



PRESENTAZIONE NUOVO STATUTO

SABRINA SONDA

Vi presentiamo, a nome della commissione costituita da Padre Antonio Papa, Madre Annamaria Babbini, Madre Mariangela Casagrande, succeduta a Madre Teresita Pamplona, Adele e Giancarlo Cremonesi e io, il Nuovo Statuto dell'Associazione Laici Canossiani. Lo Statuto attuale è il frutto di un lavoro di revisione del precedente; lavoro, che nella fase intermedia di riscontro, dopo una prima bozza elaborata dalla commissione, ha visto la collaborazione di tutti i canossiani attraverso le realtà religiose e quelle laicali locali.

Riprendo le motivazioni che hanno animato tale lavoro, ripercorro alcune tappe significative che hanno permesso la nuova stesura e presento le parti del documento maggiormente modificate o ampliate.

1. Un po' di storia...

Il desiderio di Maddalena di individuare e formare persone laiche disponibili a partecipare al carisma del "minimo suo Istituto" l'ha condotta a elaborare i "Piani per le Terziarie" (1823) cioè progetti di vita per persone adulte, che rimanendo nella condizione laicale, condividevano la sua spiritualità, il suo stile di vita e la sua grande passione: far conoscere Gesù. Il corso della storia ha fatto sì che il carisma venisse vissuto da gruppi che, pur denominandosi in modo diverso, hanno mantenuto fede al mandato di Maddalena: giungere a "la perfezione della carità" a partire dal Mistero Pasquale.

Nel 1950 la Chiesa approvava lo "Statuto delle collaboratrici canossiane", successivamente riformulato. Negli anni sessanta il Concilio Vaticano II aprì ai laici prospettive pastorali inaspettate, una sfida raccolta dalle madri dell'Istituto delle Figlie della Carità che coniugata con le intuizioni profetiche della Fondatrice, ha dato vita ad un fermento di rinnovamento già nel 1984 durante l'XI Capitolo Generale dell'Istituto. Tuttavia fu il Capitolo Generale del 1990 che diede il via ufficiale alla stesura di un nuovo Statuto. Nel febbraio del 1991, la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, con apposito decreto, approvava lo Statuto dell'Associazione Laici Canossiani, associazione che ha "lo scopo di partecipare attivamente alla vita della Chiesa locale anche collaborando con i ministeri propri delle Figlie della Carità: educazione, evangelizzazione, pastorale del malato, formazione dei laici, esercizi spirituali". A vent'anni di distanza, precisamente l'8 febbraio 2011, la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata "approva ad experimentum per cinque anni il testo dello Statuto, con le modifiche apportate, dell'Associazione Laici Canossiani". (cfr Decreto)

2. Il perché del rinnovo...

Le motivazioni che hanno spinto al rinnovo del testo dello Statuto del '91 sono essenzialmente due:

- La decisione di una condivisione dello Statuto Laici Canossiani tra i due Istituti delle Figlie e dei Figli della Carità Canossiani. Decisione nata nel Congresso Internazionale del 2000 e resa fattiva dalla richiesta, nel 2003, del Padre Generale, Antonio Papa, alla Madre Generale, Marie Remedios, di rivedere lo Statuto perché tutti i laici del mondo, in qualche modo vincolati a una delle due Congregazioni, potessero fare lo stesso cammino;
- Le esigenze di aggiornamento per una maggiore inculturazione del carisma di Maddalena nel tempo odierno.



3. La modalità di lavoro...

Nel 2003 è stato esaminato uno schema di Statuto sul quale lavorare. Nel 2006, dopo il Congresso Internazionale, la commissione incaricata ha elaborato una prima bozza che è stata inviata alle diverse realtà canossiane in tutto il mondo. Il gruppo di lavoro, dopo aver analizzato le numerose osservazioni pervenute, ha effettuato le dovute integrazioni. Il testo rettificato è stato presentato in Vaticano alla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica che, nel febbraio 2011, lo ha approvato ad experimentum per cinque anni.

4. Lo statuto nelle sue parti fondamentali...

cfr slides

integrazione n° 10 dello Statuto missione

Nella parte relativa ai documenti si trova una sezione dedicata alla **FORMAZIONE MISSIONARIA**. È presente nel carisma canossiano lo slancio missionario, originato in S. Maddalena dall'esortazione evangelica: "andate in tutto il mondo" che le farà poi affermare di essere disposta ad: "andare per il Signore e per il di Lui servizio, anche al Polo se facesse bisogno". Chi, laico canossiano, si sente chiamato alla vocazione missionaria deve intraprendere un cammino di preparazione particolare. Nel documento si trovano indicati, anzitutto, i segni di questa vocazione che permettono al laico di verificare la sua chiamata missionaria, le qualità richieste, gli ambiti di testimonianza. Viene ribadita la necessità di una solida formazione a tutti i livelli: umana, spirituale, dottrinale e apostolica. Questa preparazione viene offerta dal Coordinamento Locale dopo aver informato il Coordinamento Internazionale e i Superiori Generali dei due Istituti. Saranno i Superiori Generali e il Coordinamento Internazionale a decidere i tempi e il luogo della missione.

integrazione al n° 11 dello Statuto regolamenti

Nel documento **REGOLAMENTI INTERNAZIONALI** vengono approfonditi i capp. V, VI e VII dello Statuto.

In particolare nel **cap. V, relativo alla formazione**, si richiamano le tappe del cammino di iniziazione all'Associazione: l'accostamento e la conoscenza di un gruppo di laici canossiani, la partecipazione agli incontri formativi, la presentazione della domanda scritta al Coordinamento Locale che informa quello Provinciale, la Promessa o la Preghiera di Affidamento (si trovano i due modelli in appendice allo Statuto), l'iscrizione nell'apposito Registro dell'Associazione e la consegna della medaglia come segno di appartenenza. I nomi degli aggregati, con i dati anagrafici e un breve curriculum vitae, vengono inviati alla Curia Generalizia, all'Animatrice/e Internazionale e al Coordinamento Internazionale. Il laico canossiano è chiamato poi alla formazione permanente e al rinnovo annuale, se possibile, della Promessa o della Preghiera di Affidamento.

Cap. VI: si prende in considerazione l'organizzazione dell'Associazione. Vengono definiti i compiti dell'Equipe di Coordinamento **Internazionale** in generale e poi delle singole figure costituenti l'èquipe: Presidente, Segretario, Economo, Formatore, Animatore. Al n° 12 vengono indicate le procedure di rinnovo del Coordinamento (già illustrate) che dura in carica cinque anni con la possibilità di un secondo mandato e, infine, vengono fissati i compiti del Convegno.

Così pure per l'organizzazione dell'Associazione a livello **Provinciale** vengono stabiliti i compiti del Convegno, del Coordinamento e delle figure di riferimento: coordinatore, segretario, economo, animatore, consigliere provinciale di riferimento. Infine vengono stabiliti gli impegni del **Coordinamento locale**: riunioni mensili, programmazione annuale di formazione secondo le indicazioni del Coordinamento Provinciale, cura delle relazioni con altri gruppi, con la Chiesa locale e con l'Istituto, accettazione e ammissione di nuovi candidati all'Associazione.



Cap. VII: si prende in considerazione la relazione tra l'Associazione e i due Istituti. Vengono definiti compiti dei Superiori Generali e della Consigliera e Consigliere Generale referenti. Si richiama infine alla necessità di vivere in comunione spirituale e di impegno, secondo lo stile proprio di una famiglia.

integrazione a n° 12 voti privati

Nella sezione dei documenti, una parte è riservata alla **CONSACRAZIONE CON VOTI PRIVATI**. Lo Statuto prevede la possibilità di una consacrazione al mondo con un voto o più voti privati. Per chi intende legarsi strettamente a Dio in modo che la sua persona sia riservata al Signore (consacrazione), è predisposto un accompagnamento specifico. La formazione alla consacrazione converge, in modo speciale, sull' "INSPICE ET FAC SECUNDUM EXEMPLAR" norma essenziale di vita e imitazione delle virtù di Gesù sulla croce. Nel testo sono esplicitati e spiegati i diversi voti: pazienza, docilità, mansuetudine, dolcezza, carità, umiltà, povertà, obbedienza, apostolato. Sono indicati poi i contenuti e le fonti della formazione, l'importanza della preghiera, in tempi sistematici, degli esercizi spirituali e della direzione spirituale. Seguono le modalità per l'emissione dei voti, e per il rinnovo, in forma privata, con il confessore.

integrazione al n° 13 piano di formazione

Lo statuto indica la necessità della formazione, così come era tale per Maddalena, e ne dichiara l'origine: è opera del Padre. Stabilisce poi che deve esserci una formazione iniziale e una permanente e ne richiama le mete finali, rinvia poi per indicazioni maggiormente dettagliate al piano di formazione internazionale e a quelli provinciali e locali che all'internazionale devono ispirarsi.

Pertanto a livello internazionale è stato preparato un **PIANO DI FORMAZIONE** che trovate nel capitolo Formazione in appendice allo Statuto. Il Piano richiama l'identità del laico e nello specifico l'identità del laico canossiano, stabilisce l'obiettivo generale che è quello di approfondire la propria identità di battezzato e di laico canossiano per essere nella famiglia, nella Chiesa e nel mondo carità vissuta che si alimenta ai piedi della croce guardando a Cristo crocifisso e a Maria Addolorata. Sono stati poi definiti gli obiettivi specifici che toccano le tre dimensioni della persona: umana, per giungere a una maturazione armonica della persona, a quella cristiana, per una maturazione di fede e quella carismatica con la formazione del cuore guardando ai modelli del Più Grande Amore e di Maria Addolorata.. Vengono poi indicate le modalità di formazione, i tempi, i contenuti e le fonti a cui attingere. Sono state inserite delle schede utili per la verifica dei cammini personali e di gruppo.

integrazione al n° 15 formazione dei formatori

Nella parte relativa ai documenti si trova una sezione dedicata alla **FORMAZIONE dei FORMATORI**. S. Maddalena sottolineava l'importanza di scegliere bene i formatori, perché la buona riuscita della formazione dipende in gran parte dall'incidenza dell'educatore. Sono state così indicate le sorgenti della formazione alle quali il formatore deve attingere: la Divina Sapienza, la Parola, il Magistero della Chiesa, il Carisma, il Piano di formazione. Sono state evidenziate le qualità del formatore: persona di fede, di comunione, esperta in umanità, aperta all'universalità ecclesiale, di slancio apostolico, di grande rettitudine e capacità di discernimento, duttile. È stato poi esplicitato il servizio del formatore e articolati i diversi compiti e infine indicate delle modalità concrete per la formazione dei formatori: necessaria istruzione, apertura di cuore, periodi formativi intensi, momenti di convivenza, preghiera vissuta comunitariamente, incontri interpersonali e attenzione alla persona.



5. A che cosa serve uno Statuto...

lo Statuto è: “atto giuridico che esprime formalmente e solennemente i principi fondamentali che riguardano l’organizzazione di uno Stato o l’ordinamento di una qualsiasi associazione” questa è la definizione di statuto presa da un dizionario della lingua italiana. Mi chiedo: quale valenza può avere lo statuto per un laico canossiano, o meglio, per me laico canossiano?

Ripenso all’immagine molto bella della casa e delle diverse stanze che Adele ha utilizzato nella relazione iniziale, e penso che nessuna costruzione resiste al tempo e alle avversità se non ha delle buone fondamenta e se i vari elementi non sono tenuti insieme da un buon cemento. Cemento: “sostanza capace di aderire a materiali non adesivi e di mantenerli solidamente uniti”. Questo leggo ancora nel mio dizionario e sento che lo Statuto, per me laica canossiana, è quel cemento che mi permette di “aderire”, dice la definizione, cioè di essere aderente, coerente, a una realtà a cui mi sento chiamato: essere laico canossiano. Lo statuto mi chiarisce la mia identità e mi richiama alla responsabilità, cioè al rispondere coerentemente rispetto a quella chiamata di laico e di canossiano. Ma la definizione mi suggerisce ancora qualcosa di importante: il cemento unisce solidamente elementi che altrimenti non starebbero insieme. Lo Statuto permette di creare unità, aderenza quindi come unione, come comunione. Lo statuto mi permette di mantenermi unito agli altri membri dell’associazione perché non sono un battitore libero ma sono un elemento di quella grande costruzione che non può perdere di vista il progetto iniziale, ideato da Maddalena, e condiviso da tutti i laici canossiani: evangelizzazione e carità.